

Titolo || Tempesta
Autore || Roberta Ferraresi
Pubblicato || «hoop-lab.com», 30 agosto 2010
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Tempesta

di *Roberta Ferraresi*

Dopo diversi (successivi e vari) approcci personali a Tempesta – nelle differenti forme che il lavoro ha assunto dai venti minuti di Scenario ad oggi – e in seguito agli innumerevoli commenti comparsi su e intorno a questo spettacolo di Anagor, persiste un residuo concettuale e sensoriale di un certo spessore, per cui forse vale la pena, ancora una volta, tornarne a parlare. Si tratta dell'interrogazione sulla cornice o, meglio, sull'incorniciamento, per usare un termine che rende in senso più performativo – con tutte le possibili declinazioni, ma anche previsioni e riasseti – le modalità di approccio all'oggetto di ricerca. L'ultimo cartiglio del Fregio con cui Giorgione ha decorato la Casa che oggi ospita il Museo dedicato all'artista è bianco, così sono circa cinquecento anni che osservatori e visitatori sono liberi di riempirlo con le proprie immaginazioni. Così Tempesta che, oltre a lavorare dichiaratamente sulle possibilità di framing (e sulle relative sovversioni), sembra composto e continuamente ricostituito a partire dagli interstizi lasciati vuoti fra le immagini che fanno lo spettacolo (e la percezione dello spettatore). Pur proponendosi come una ricercata composizione visiva, infatti, questo lavoro fatto anche di riverberi e amplificazioni, sembra piuttosto concentrarsi sugli spazi vuoti rimasti nascosti, sugli sfondi e i contesti che lo spettatore può – didascalicamente o meno – riempire di sé.